



**La storia.** Dopo aver concordato gli indennizzi con chi ha avuto disagi per i cantieri, ancora non si vede niente

# Tav, la via crucis di 120 famiglie passano i mesi, ma niente soldi

◉ Anche per il presidente del Quartiere Mazzanti si tratta di ritardi ingiustificabili

**Valeria Tancredi**  
bologna@ilbologna.com

■ Continua l'odissea delle 120 famiglie di via Carracci che attendono l'indennizzo da parte di Tav/Italfer nonostante sia passato da tempo il limite dei 90 giorni dalla data del perfezionamento dell'accordo entro cui doveva avvenire la liquidazione.

**L'INDENNIZZO, PREVISTO** dalle linee guida allegate all'accordo del 17 luglio 1997 tra Tav (controllata da Rfi) e Comune di Bologna, consiste in un intervento riparatore economico che la stessa Tav si è obbligata ad erogare in favore degli aventi diritto. Questo è calcolato sulla base di un parametro prestabilito dalle stesse linee guida, ossia quello degli immobili frontisti destinati a civile abitazione e attività produttiva nella zona di via de Carracci che risultano impattati dalle emissioni di rumore e polveri provenienti dal cantiere per i lavori della Tav. Da quando, nel 2001-2002, sono partiti i lavori per l'Alta Velo-

cià in via Carracci, i cittadini che abitano nei palazzi di fronte al cantiere hanno subito pesanti disagi dovuti alle polveri provenienti dagli scavi, dai tir e dalla movimentazione dei materiali e dai rumori che si protraevano oltre l'orario concordato, spesso anche fino alle 23, causando un peggioramento della qualità della vita. I cosiddetti "frontisti di via Carracci" non erano inizialmente con-

templati tra gli aventi diritto individuati dall'accordo del '97, ma sono stati inseriti in un accordo successivo, del giugno 2006, in seguito alle modifiche al piano lavori, su richiesta del Comune di Bologna e del Quartiere Navile, accordo nel quale per l'appunto si indicavano tempi di liquidazione ben precisi a tutela dei cittadini. Ad oggi però, nonostante le 120 famiglie in attesa abbiano tutte presentato la documentazione necessaria per essere liquidate e sia passato il termine dei 90 giorni, da Tav - lamentano i cittadini - non è arrivata nessuna risposta concreta. Il personale dell'Infopoint Tav, costituito per facilitare la comunicazione con i cittadini sulle problematiche legate ai cantieri, attribuisce la responsabilità dei ritardi al cambio ai vertici della socie-

tà, cosa che però non dovrebbe riguardare i cittadini implicati nella vicenda. Tav sostiene inoltre che le famiglie in attesa non sono 120, ma 30 e che alla fine di questo mese verranno liquidati tutti coloro che hanno presentato la documentazione finale a luglio di quest'anno. La società però non ha voluto rendere pubblici gli elenchi degli aventi diritto quindi è difficile verificare questa circostanza. Noi abbiamo parlato ad esempio con la signora Nanni che, firmato l'atto di acquiescenza con il quale, a fronte dell'indennizzo, rinunciava ad ulteriori pretese, a marzo 2007 (rimborso dovuto a giugno quindi) ancora non ha ricevuto né l'assegno, né ha ricevuto una risposta circostanziata sulle cause del ritardo e sulla nuova tempistica dei pagamenti. Il presidente del Quartiere Mazzanti, dal canto suo, si dice consapevole dei ritardi, spesso ingiustificabili, e spiega che, in-

sieme all'assessore Zamboni, sta cercando di far rientrare tra i destinatari dell'indennizzo anche gli abitanti di tre stabili di via Carracci momentaneamente esclusi e che riceverà risposta da Tav entro fine novembre. ■

